

LE VERTENZE. Ex Pip protestano in Cattedrale. Blocchi stradali al Cassaro. Almaviva, cresce la tensione

I disoccupati sono esasperati

ONORIO ABRUZZO

Monta la protesta dei disoccupati ex Pip, che ieri hanno occupato l'ingresso della cattedrale. Alcuni di loro sono saliti sul tetto della basilica minacciando di lanciarsi nel vuoto, altri invece hanno organizzato blocchi stradali, paralizzando la circolazione in via Vittorio Emanuele. Inevitabile il caos al traffico cittadino. Nel corso dei blocchi stradali non sono mancati alcuni momenti di tensione tra manifestanti, e automobilisti. Gli ex Pip, che da giorni occupano l'ingresso della Cattedrale, hanno chiesto un incontro anche con il Cardinale Paolo Romeo affinché possa mediare con le istituzioni regionali che li hanno esclusi dal bacino Emergenza Palermo. Un progetto questo che ha messo alla porta alcuni ex detenuti che si sono macchiati di reati gravi durante le varie manifestazioni.

Cinque ex pip hanno minacciato di buttarsi dal tetto della Cattedrale. Immediato l'intervento dei vigili del fuoco.

Sempre ieri, dopo l'ennesimo rifiuto di un incontro con il capo di gabinetto Dott. ssa Mirto, le precarie e i precari delle coop sociali che si occupano degli studenti disabili nelle scuole superiori hanno occupato i locali della sala gialla di Palazzo Comitini.

I dipendenti delle cooperative puntano il dito contro i finanziamenti a singhiozzo che non permettono il normale funzionamento di un servizio essenziale ai tanti studenti disabili pa-

lermitani. «Il servizio di assistenza - scrivono in un comunicato - avanza con minime proroghe di appena due mesi, ora fino al 31 marzo 2015, ma questo grazie solo alla non facile lotta che abbiamo messo in campo contro sospensioni e interruzioni assolutamente illegali, ma mentre si attaccano i sacrosanti diritti allo studio e all'integrazione scolastica dei ragazzi disabili nelle scuole superiori la ex Provincia non si fa alcuno scrupolo ad aumentare il compenso del segretario generale di ben 15 mila euro mentre per i servizi di assistenza poi dichiarano che non ci sono soldi». I lavoratori delle cooperative hanno chiesto certezze economiche per l'intero anno scolastico in corso.

Sul versante legato al mondo dei call center cresce invece la preoccupazione tra i dipendenti di Almaviva, da ieri in stato di agitazione a fronte di circa 4000 esuberanti paventati a livello nazionale. Si attende con ansia un incontro previsto per oggi a Roma nella sede di Confindustria dove l'azienda incontrerà i segretari nazionali di Sncgil, Fistel Cisl e Uilcom Uil e il coordinamento nazionale Rsu di Almaviva. Potrebbero essere prospettati tagli occupazionali di alto impatto, che spaventano i lavoratori. Ieri le segreterie provinciali dei sindacati hanno chiesto l'intervento delle istituzioni comunali e regionali e annunciato azioni di lotta per impedire la chiusura del sito e a difesa del lavoro e del futuro delle migliaia di famiglie coinvolte da un possibile disastro occupazionale.



TRAFFICO BLOCCATO AL CASSARO, VICINO LA CATTEDRALE

Comune approva regolamento sulle mense scolastiche

Prodotti a «Km 0», diete personalizzate, alimentazione di qualità. È quanto prevede il regolamento per la refezione scolastica approvato dal Consiglio comunale. Precedentemente era stato assegnato l'appalto, aggiudicato per un importo di 4 milioni di euro e una durata di due anni. La ditta vincitrice, potenzialmente, potrà garantire il servizio a 2.900 alunni che frequentano le scuole materne, elementari e media comunali. Le famiglie però devono presentare un'apposita domanda.

Da stabilire con successiva delibera le tariffe della refezione: Sala delle Lapidi individuerà un massimo e un minimo, ma sarà la Giunta a fissare il prezzo definitivo. Si pagherà solo per i pasti effettivamente consumati dai bambini; quelli non consumati saranno rimborsati. Per il momento restano in vigore le tariffe del 2004, maggiorate dall'amministrazione oltre i limiti.

«Questo regolamento - dice Filippo Occhipinti (Idv) - rende la città all'avanguardia e soprattutto tutela la salute di circa 2.900 alunni, prestando attenzione alla loro alimentazione». Tant'è che sono previste diete ad hoc a seconda, ad esempio, della religione o dello stato di salute dei bambini. «Questa delibera - conclude Pierpaolo La Commare (Mov139) - è la prima di un trittico sulla scuola, che dobbiamo esitare quanto prima per rendere un servizio migliore agli alunni». Oltre alle tariffe della refezione scolastica, il Consiglio regolerà gli spazi-gioco e l'accompagnamento dei disabili.

DANIELE DITTA

IL CASO. Presentato alla Commissione Sanità dell'Ars un dossier. Il sindacato: «C'è fuga dei pazienti»

Cimo: «Villa Sofia-Cervello, un disastro»

ANTONIO FIASCONARO

Così come era stato annunciato nei giorni scorsi, la Cimo (Confederazione italiana medici ospedalieri), ha presentato ieri in sede di audizione alla Commissione Sanità dell'Ars un dossier (dieci pagine, ndr) sullo stato di salute dell'azienda ospedaliera «Villa Sofia-Cervello». Un'azienda che, forse più di altre che operano in città, è in grave crisi non solo economica ma, di conseguenza, anche assistenziale.

Il documento è stato firmato dal segretario provinciale Antonio Iacono, dal segretario aziendale, Giuseppe Bonsignore e dal vice segretario regionale vicario, Angelo Colodoro. All'audizione non ha partecipato il direttore generale dell'azienda, Gervasio Venuti perché alla stessa ora impegnato all'azienda ospedaliera «Civico» in un vertice con altri colleghi manager di tutta l'Isola.

Dal documento del Cimo emerge a chiare lettere la grave condizione in cui versa l'azienda. «I dati riguardanti l'attività relativa all'ultimo biennio - si legge nel dossier - riproducono uno scenario di desolante degrado sia finanziario che assistenziale dolosamente e colposamente indotto alla seconda azienda ospedaliera cittadina. Sullo sfondo di tale scenario si agitano personaggi, trame e manovre, apparentemente non legate tra loro, ma che probabilmente hanno una comune regia e sicuramente un effetto che, trasparenza a parte, ha ben poco a che vedere con la salute e



SOTTO LALENTE D'INGRANDIMENTO DELLA CIMO LO STATO DI SALUTE DI VILLA SOFIA-CERVELLO

l'interesse civico. I dati che vengono allegati alla presente relazione sono oggettivi, certificati dai bilanci amministrativi aziendali e servono a comprendere il disastro prodotto in soli due anni in un ospedale pubblico che nel triennio 2010-2012 aveva vissuto, pur tra le gravose difficoltà legate all'accorpamento voluto dalla legge 5 del 2009, un periodo di incontestabile floridità finanziaria e di vivace progettualità assistenziale che avevano prodotto fiducia nell'istituzione clinica, con una domanda di salute crescente e di alto peso, coerente con la mission di un ospedale di riferimento di III livello per le emergenze».

La Cimo punta il dito sul disastro perpetrato durante il periodo di commissariamento

della stessa azienda prima con Giacomo Sampieri e poi con Ignazio Tozzo. «I costi di produzione sono cresciuti a dispetto della drastica riduzione del personale sanitario, avvenuta per il progressivo sfoltoimento di quegli «esuberanti» parametrati nel 2010 sulla base dei posti letto attribuiti all'azienda solo grazie ad un arido calcolo matematico decretato dall'assessorato alla Sanità, che forse non ha tenuto nella giusta considerazione le differenti realtà ospedaliere isolane, le loro peculiarità, il loro bacino di utenza e le specificità assistenziali. Globalmente, si è passati da una situazione di «reale» pareggio di bilancio del 2012 ad un buco di circa 18 milioni di euro nel 2013 e ad un'ulteriore perdita nel 2014, anno in cui si sono

avvicinati ben due commissari straordinari (Sampieri-Tozzo) nel primo semestre, prima dell'avvento del nuovo direttore generale, Gervasio Venuti, le cui responsabilità sono pertanto ancora addebitabili in misura ridotta, dal momento che nel mese di luglio dello scorso anno ha di fatto ereditato un'azienda ospedaliera praticamente disastrosa con una serie di criticità che comunque sono ancora lontane dall'essere risolte». La Cimo ha presentato alcuni numeri del disastro. «La redditività complessiva relativa a ricoveri ordinari, day hospital e day service è drammaticamente crollata passando dai 111.911.000 euro del 2012 ai 109.032.000 del 2013 ai 103.374.000 del 2014; altrettanto allarmante è il numero totale dei pazienti (sia in regime di ricovero ordinario che in regime di day hospital e day service), precipitato dagli oltre 44.000 pazienti del 2012 ai 35.000 del 2013 ed infine ai 32.000 del 2014. Dunque perdite di circa 10 milioni di euro all'anno di redditività con un trend negativo che sembra inarrestabile, anche se l'analisi del 2014 non può non tenere in debita considerazione l'alternanza di ben tre figure diverse al vertice dell'»

azienda e l'effetto di trascinamento che la scriteriata gestione Sampieri dell'anno 2013 ha avuto anche sull'anno successivo. C'è da chiedersi il perché o meglio i vari perché della «fuga» di pazienti che è di quasi 9.000 nel 2013 e che arriva a circa 12.000 nel 2014 raffrontato al 2012».

APPROVATO ORDINE DEL GIORNO

Il Consiglio comunale a «fianco» dell'Ismett

Ancora una volta al centro delle cronache il destino dell'Istituto Mediterraneo per i trapianti la cui convenzione con la Regione è scaduta da un paio di mesi e che se entro il 31 marzo scorso non dovesse essere rinnovata, il rischio è dietro l'angolo. Cioè la cessazione dell'attività. Da diversi fronti, anche da associazioni legate ai pazienti trapiantati, sono arrivate forme di solidarietà nei confronti del Centro specialistico che, com'è noto opera in un'area dell'ospedale «Civico».

Il Consiglio comunale di Palermo ha approvato un ordine del giorno a sostegno proprio dell'Ismett.

«In un momento di grande tensione per lacune, tragedie e inefficienze del servizio sanitario in Sicilia è doveroso esprimere un grande apprezzamento, da sindaco e presidente Anci Sicilia, per la posizione assunta dal Consiglio comunale a difesa di un centro di eccellenza sanitaria che ha salvato tante vite umane e che costituisce un modello di alte professionalità tante volte mortificate da mere logiche clientelari nel settore sanitario siciliano», ha commentato il sindaco Leoluca Orlando, relativamente all'ordine del giorno approvato da Sala delle Lapidi. L'Ismett, infatti, rischia di chiudere se entro il 31 marzo non verrà rinnovata la convenzione tra la Regione Sicilia e l'University of Pittsburgh Medical Center.

A. F.



LA SEDE DELL'ISMETT



LA FIACCOLATA ORGANIZZATA PER RICORDARE ALDO NARO

TRAGICA RISSA. Il 17enne che ha ucciso Aldo Naro si è pentito del gesto. Fiaccolata contro la violenza

«Chiedo perdono ai familiari del ragazzo»

LEONE ZINGALES

Un interrogatorio durato otto ore. Un interrogatorio drammatico nel corso del quale l'indagato ha cercato di fornire una versione diversa da quella che hanno ricostruito gli inquirenti. Alla fine il 17enne ha ammesso di avere sferrato il calcio alla tempia di Aldo Naro, il medico di 25 anni ucciso la notte tra venerdì e sabato nella discoteca Goa. Questo il «film» del fermo per omicidio disposto dal pubblico ministero della Procura dei minori, Caterina Bartolozzi, che lo ha interrogato assieme al procuratore Amalia Settineri e al pm Carlo Marzella.

Il 17enne ha chiesto «perdono alla famiglia di Aldo» e lo ha fatto per voce del suo legale, l'avvocato Mau-

rizio Di Marco. «È molto dispiaciuto per quanto accaduto - ha detto l'avvocato Di Marco - Lui non voleva uccidere il medico. Si è trovato coinvolto in una rissa, una comunissima rissa, finita male». Agli inquirenti ha riferito di essere «disperato» e di chiedere scusa e perdono ai familiari di Aldo.

Il giovane dello Zen incensurato era arrivato al Malaspina martedì pomeriggio accompagnato dai genitori e dall'avvocato. Alla fine dell'interrogatorio ha confermato quanto erano riusciti ad accertare i carabinieri ascoltando i testimoni e visionando le immagini seppur poco nitide della rissa riprese dalle telecamere del locale che resta sequestrato.

I pm Carlo Marzella, Claudio Camilleri e Siro De Flammineis intanto continuano a scavare nell'in-

chiesta. Al vaglio dei pm l'eventuale coinvolgimento di altre persone, anche se non ci sarebbero al momento altri indagati.

Il sindaco Leoluca Orlando, ha comunicato, intanto, che sabato 21, ad una settimana esatta dalla tragica morte di Aldo Naro, sarà indetto il lutto cittadino.

Tanti giovani, infine, hanno partecipato alla fiaccolata per dire «No» ad ogni forma di violenza e che si è svolta nelle strade centrali. C'era pure il sindaco Leoluca Orlando: «Ci stringiamo vicino ai familiari e agli amici di Aldo in questo momento così difficile. E' necessario - ha detto - l'impegno di tutti affinché, gli spazi di intrattenimento e socializzazione dei giovani, non siano strumentalizzati per degli insopportabili e inaccettabili controlli criminali del territorio».